



“L’Università dello Spirito e la Via”

Discorso di Padre Hady Mahfouz

Rettore dell’Università Santo Spirito di Kaslik (USEK)

In occasione della festa patronale dell’Università

Celebrata il 14 maggio 2016

1. «L’Università dello Spirito e la Via», ecco un’espressione che ci trasporta dalla nostra realtà, dal suo ribollire, dall’effervescenza delle nostre corse e dei nostri progetti di tutti i giorni, dal punto stesso in cui ci troviamo – quello della nostra esistenza – verso un luogo *altro*, quello della serenità di una lunga marcia attraverso contrade spaziose.

In breve ci rendiamo conto che questa via è la nostra, i cui contorni appaiono progressivamente più chiari, quando la contempliamo in tranquillità.

In breve prendiamo coscienza che questo luogo *altro* in effetti è il nostro, ciò che molto spesso ignoriamo.

Da questa via, attingiamo al dinamismo della verità e della vita, per ritornare al punto della nostra esistenza, alla sua ebollizione ormai pervasa di serenità.

Questo percorso mentale non rappresenta una fuga, ancor meno un rifugio nella vanità intellettuale; in esso vi è la volontà di operare efficacemente per il bene comune, nel vissuto del reale. La ricerca esistenziale, in vista di accedere all'azione della nostra opera, ci era apparsa attraverso la domanda che ci eravamo posti in occasione della Pentecoste 2013: "Che cosa dobbiamo fare?". Avevamo allora voluto che la nostra opera fosse efficace e, per questo, il nostro spirito ha invocato con forza la verità e la vita, con la stessa intensità e allo stesso modo in cui nella Pentecoste del 2014 la nostra riflessione si è incentrata su "l'Università dello Spirito e la Verità" e in quella del 2015 su "l'Università dello Spirito e la Vita". Ed ecco che oggi, ci concentriamo su "l'Università dello Spirito e la Via", vedendo in tal modo completarsi il sintagma ternario per il quale si definisce Colui che è "la Via, la Verità e la Vita" (*Ego sum via, veritas et vita*, Giovanni 14:6). Colui stesso che dà il senso alla nostra missione, quella d'una università cristiana, cattolica, che aspira di vedere, sotto l'egida dell'insegnamento sociale della Chiesa, lo sviluppo e il completamento di ciascun uomo, senza alcuna discriminazione, di tutto l'uomo, in tutte le sue dimensioni.

Certo, il concetto della Via risveglia in noi la nostalgia nei confronti della storia della nostra Università e delle diverse tappe percorse, che testimoniano "l'evoluzione nella continuità" ed egualmente suscita in noi degli interrogativi sul suo futuro. Ora, questo stesso concetto, di natura arcaica, ci proietta in territori più vasti, spingendoci ad approfondire la sua fede, nella sua identità e nel principio di operare nel suo ambito.

2. Il concetto della via, da parte sua, nella forma in cui apparve nella Bibbia, lega le civiltà che la precedono e quelle ad esso concomitanti, all'Antico e al Nuovo

Testamento, come anche alla storia della Chiesa. Nell'Antico Testamento, il popolo di Dio, condotto dal Signore, ha seguito la sua via. Il profeta Isaia mutuò il concetto della via dalla preparazione del cammino che i re dell'antico Oriente dovevano percorrere, quando rientravano nelle loro città, carichi degli allori della gloria e l'applicò alla venuta di Dio nella sua città, trionfante su coloro che avevano corrotto e abusato del suo popolo. In seguito, gli Evangelisti lo presero a loro volta da Isaia, nell'ambito del ministero di Giovanni Battista, che preparava la via a Gesù il Salvatore. Essendo Gesù la Via, essa trova continuazione nella Chiesa, come testimoniano il Nuovo Testamento e più in particolare gli Atti degli Apostoli. Tale constatazione ci immerge nella fede, le cui radici affondano nella relazione, al contempo immemorabile e infinita, tra Dio e l'uomo. Al cuore di questa lunga storia, di questa Via dalle dimensioni spaziose, è inserita la vita di ciascun essere umano, nel caso specifico la vita propria di ciascuno. Questa comincia a un momento dato e termina un giorno su questa terra, per prolungarsi, nell'oltretomba, nel girone dell'Eterno, di Colui che trascende la Storia, essendone il Maestro. E' dunque una Via assai lunga, assai spaziosa, nella quale si viene a iscrivere la nostra propria via, personale e istituzionale.

3. Confortata dalla sua fede ben radicata, la nostra Università riconosce l'esistenza delle altre fedi e si apre ad esse. Infatti, questo movimento mentale che ci ha posti nel cuore di una lunga storia e di una via dalle dimensioni spaziose, non saprebbe essere la proprietà privata di tale fede: esso è di natura esistenziale. D'altronde, qualsiasi credenza che cercasse di apprendere nella sua interezza tutti gli aspetti della vita non potrebbe non confrontarsi con tali realtà esistenziali. Ogni credenza sa

assai bene che la storia dell'umanità, delle istituzioni, delle società e dei popoli, si inquadra nella lunga storia e che le cose della terra non potrebbero essere circoscritte entro gli orizzonti, così limitati, di questa terra. Essa è interamente avviluppata da un immenso mistero, che spinge ciascuno di noi, qualunque sia la sua fede o il suo agnosticismo, a misurare i parametri della vita secondo la propria scala di credenze e di valori.

4. Ciascuno è suscettibile di interiorizzare nella propria coscienza alcune circostanze della vita, prima di confrontarle con la propria fede. Noi siamo coscienti, in questo percorso, che ciascuno segue la propria via, senza peraltro controllarne in assoluto gli elementi a essa connessi, ignorando anche ciò che il suo presente e il suo futuro arrechino, facendo cambiare la direzione del suo cammino. Strada facendo, ciascuno di noi, quale che sia la sua fede, si rende conto, gettando il suo sguardo intorno a sé, che non è solo. In effetti, lungo la via dell'esistenza, incrociamo, ciascuno di noi, una moltitudine di gente. Spostandoci all'interno del nostro paese, da un luogo all'altro, o viaggiando sul pianeta Terra, da un paese all'altro, da una città all'altra, siamo interrogati da ogni tipo di individuo. Ecco l'uomo. Ecco la donna. Ecco le qualità complessive di ciascuno di essi. Ecco anche le qualità di cui ciascuno di essi si dota in alcune circostanze particolari. Noi sappiamo che ciascun volto che guardiamo, sia se lo conosciamo o meno, comporta tutto un mondo diverso, sotto il profilo delle esperienze, della mente, delle credenze, della salute, della psicologia, dell'economia, della società, della famiglia. Noi incontriamo dunque ogni sorta di uomo, quali che siano le sue preoccupazioni e il suo universo. Assistiamo, sulla via, alla competizione sfrenata tra gli

individui, e tra le società; vediamo chiaramente il conflitto degli interessi e delle preoccupazioni di successo manifestarsi in ciascun uomo, in ciascuna istituzione, in ciascuna società. Si cerca dunque la sintesi di esse in vista dell'avanzamento di tutti, cioè lo sviluppo di ognuno e di tutti, per dirla in altri termini lo sviluppo dell'io e del noi nello stesso tempo. Ogni uomo è un mondo. Ogni uomo è una via, anzi, vie. Ora, noi camminiamo tutti sulla stessa Via. Ci sono più vie, tante quanti gli uomini, che hanno popolato e popoleranno la terra.

5. Una tale raffigurazione genera in noi una riflessione sul senso della vita, che può giungere sino a provocare un sentimento profondo di estraneità, soprattutto in relazione alla sua apparente assurdità. Certamente, le reazioni umane a questo riguardo sono del tutto diversificate: alcune oscillano tra la disperazione, la frustrazione, l'indifferenza, il rinchiudersi tra i limiti terreni, reazioni che risultano dalla visione della vita in termini strettamente egoistici; altre sono tributarie del lavoro dinamico e armonioso, allo scopo del bene comune su questa terra, il bene dell'io e quello del noi. Così ci interroghiamo sulla migliore via da prendere, per arrivare al successo, come per vivere pienamente la vita.

Assai presto, prendiamo coscienza che la lealtà alla nostra identità - la cui natura esige l'attenzione e l'amore profondo per ogni uomo, in quanto essa desidera lo sviluppo - è in sé la via del successo e della vera vita.

La preoccupazione principale è di prendere cura di ciascun uomo e di riconoscere il suo valore intrinseco, chiunque egli sia, dovunque si trovi, in quanto noi tutti condividiamo la medesima condizione umana ed essendoci stata data la dignità umana in maniera uguale, chiunque noi siamo e dovunque ci troviamo. Nessun uomo può pretendere di essere più importante di un altro;

tale affermazione d'altra parte non contraddice le nostre diversità né le nostre differenze, quali che esse siano nel seno delle società, in un posto o in un altro, nel solco del lavoro per il bene dell'uomo e della società. Il rispetto delle strutture sociali è altamente lodevole, in particolare nella misura in cui a esso è sottesa la convinzione dell'eguaglianza degli uomini, di tutti gli uomini, senza alcuna eccezione.

6. Considerando questo principio, il nostro sguardo non si limita a a ciò che incontriamo sulla Via e a coloro che vi incontriamo, vediamo il nostro pensiero estendersi alle dimensioni assai lunghe e ampie di questa Via. La tentazione dell'uomo è grande, di annegare nell'istante stesso della sua esistenza, in quanto, da quando egli è, l'uomo si ritrova ridotto a un campo visuale assai esiguo, ai limiti del punto stesso in cui si trova sulla Via, divenendo preda di una moltitudine di angosce esistenziali. Ascoltiamo dunque ciò che ci ha detto al riguardo il Santo Pontefice Giovanni Paolo II, nella sua Lettera Apostolica *Orientale Lumen* del 1995: "Spesso oggi ci sentiamo prigionieri del presente; è come se l'uomo avesse smarrito la percezione di far parte di una storia che lo precede e lo segue" (num. 8). È un'idea che ci fa capire che la gioia del cammino su questa Via risiede, da un lato, nello sguardo nella sua totalità, ma anche, dall'altro lato, nel rivestire la strada e nel facilitare la sua intrapresa, per dirlo in altri termini nel seminare il bene, il dinamismo, lo sviluppo, la bontà e l'amore.

La sintesi dello sguardo che noi rivolgiamo al presente e anche al corso completo della storia e al Maestro della Storia, è ciò che permette all'uomo di compiere il suo percorso nel presente senza sentirsi prigioniero di esso, evitando per quanto possibile di perdere la propria libertà. Al contrario, egli è libero di andare avanti, nell'amore del

proprio ambiente lungo la via. L'uomo guarda ciò che lo circonda, cioè la natura, e le persone che sono intorno a lui, cioè gli altri esseri umani, e in tal modo percepisce il mistero e la singolarità di ciò che vede. Egli vede inoltre gli esseri umani e la natura con armonia e amore, e cerca pertanto di compiere il proprio percorso in solidarietà con essi. Così ciascuno si sente motivato ad agire...

Gli esseri umani agiscono, allora, sapendo che i continui avvicendamenti degli avvenimenti esigono di prepararci ed educarci in modo tale da rimanere fedeli a noi stessi in ogni circostanza, saldi nella bontà e la gentilezza e con il proposito di svilupparci e di ottenere il successo. Essi agiscono, pur nella consapevolezza che la vita non può essere vissuta o gestita, in base a una lista universale di regole da seguire, ma piuttosto attenendosi ai principi applicabili secondo uno spirito profetico, che abilita ognuno a ben percepire la circostanza del presente e a trattarla con astuzia e intelligenza.

Nella lingua della nostra fede, ciò rende quanto Papa Francesco ci ha detto, in occasione della Pentecoste del 2014: "Lo Spirito ci insegna il cammino, ci mostra la via".

7. Queste riflessioni interessano in maniera diretta ogni università, e in particolare la nostra. L'Università è, in effetti, una delle vie della vita. Essa stessa è la via per un numero di persone, ciascuna delle quali ha la sua propria via. L'uomo accede al suo luogo di lavoro e frequenta dei colleghi nella vita di tutti i giorni, portando con sé il suo proprio mondo, segnato dalla tristezza o dalla gioia o da qualche preoccupazione riguardante la sua vita personale, familiare, la sua comunità o un qualche altro aspetto della vita. E ciascuno aggiunge alla propria via gli elementi apportati dal suo lavoro. L'Università, come qualsiasi altro settore dell'esistenza, gode dei suoi propri principi professionali, che il personale amministrativo, gli

insegnanti e gli studenti potranno ben trovare trascritti in qualche guida; ma ciò non saprebbe dare a sufficienza la gioia, né a inculcare il senso del successo. Qui, nell'Università dello Spirito, crediamo fermamente che dalla matrice stessa della fede, della credenza, dei valori che alcuni potrebbero considerare come una forma di vanità mentale, o ancora come un mondo del quale potremmo anche fare a meno, nasce il pragmatismo e il realismo, che conducono ogni uomo alla via della gioia, del dinamismo e dello sviluppo e spalanca le porte del successo, tanto per l'uomo che per le istituzioni.

8. L'esercizio mentale e la fede nel mondo dei valori sono il fermento quotidiano della nostra opera universitaria, che si iscrive nel solco del lavoro universitario libanese, regionale e internazionale. E' lo spirito in sé che ci premunisce contro la vanità intellettuale. Esiste effettivamente una realtà assai seducente, con la quale ameremmo confrontarci quanto prima. Sappiamo bene che la nostra Università è una delle vie dell'Insegnamento Superiore nel mondo. Sappiamo anche, allo stesso tempo, che la via di ciascuno di noi si incastona nel presente in codesta via. Pertanto tutti insieme ci auguriamo che la nostra Università risplenda, di una luce tributaria evidentemente della lealtà alla sua identità e alla sua missione, le quali, esse stesse, rappresentano la sua via. Le istituzioni che si occupano dell'accreditamento delle università prendono d'altronde in conto, in maniera assolutamente prioritaria, il livello di coerenza tra le azioni che vengono intraprese e l'identità, così come la missione che spetta ad esse. Noi abbiamo la gioia della coscienza della nostra cristianità, del nostro cattolicesimo e del nostro essere libanesi, radici fondatrici della nostra istituzione, ma allo stesso tempo rami tesi verso gli altri, anche i non cristiani, non cattolici, non libanesi, perché

l'essenziale è operare per far progredire tutti coloro che incrociamo sulla nostra via, per mezzo dell'Insegnamento Superiore. Di conseguenza, la nostra Università ha posto al centro del proprio campo visuale la presa in considerazione dell'altro, di chiunque altro.

9. L'altro è in effetti ciascun individuo che non appartiene direttamente alla nostra istituzione. E' l'insieme sociale, in tutte le sue componenti, è ciascun individuo che il nostro lavoro universitario implichi in una maniera o nell'altra. Senza dubbio, coloro che lavorano da lunghi decenni nell'ambito dell'Università, sanno perfettamente come ciò ha modificato la sua via, in modo da passare da una circolarità, da una chiusura che in un passato lontano l'ha condannata a essa stessa, a un'apertura efficiente e reciproca con la società e l'ambiente. In tal modo si sono schiuse progressivamente le relazioni pubbliche, grazie a una politica esterna attiva e attraverso programmi di ricerca, che impongono la cooperazione interuniversitaria tra differenti paesi e regioni diverse.

L'altro è, d'altronde, ciascun individuo nell'ambito stesso dell'Università. Ciascuno di noi qui sa che il suo collega è l'altro. Un altro diverso da lui, per temperamento, le vicende della vita, le preoccupazioni. L'Università è del tutto cosciente che prendersi cura dell'altro, di chiunque altro e amarlo, prendendosi cura nello stesso tempo dello sviluppo dell'istituzione, della società e del mondo in generale, sono i segnali della via. Ed è per questo che il lavoro nel seno della nostra Università si è sforzato di mettersi all'unisono con il lavoro universitario internazionale.

Ci si è resi conto, inoltre, che tutto ciò che tocca l'altro, incontrato nell'ambito dell'Università, si riflette sull'altro al suo esterno, essendo vero anche l'inverso. Non elencherò in questa sede gli avvenimenti, le attività o le

realizzazioni, essendo il mio proposito quello di gettare luce su alcuni assi strategici fondamentali, che abbiamo messo al centro delle nostre preoccupazioni, di cui evocherò alcune circostanze che li avvalorino e li illustrino.

10. L'Università è riuscita nel corso di quest'anno a convalidare la sua strategia, così come gli strumenti applicativi delle sue diverse unità accademiche e amministrative, nel quadro del programma TK20. In quest'ambito, i programmi dettagliati dei corsi sono stati pubblicati sul sito elettronico dell'università. Le sue diverse squadre si sono allora, passo dopo passo, allineati sulla via della qualità e dell'eccellenza. In tal modo l'Università ha potuto sviluppare delle prove di qualità nell'universo dell'accreditamento, in particolare grazie al lavoro eccezionale delle persone che si occupano di questo settore: effettivamente, ciò che avevamo precedente annunciato è proseguito nella prima parte dell'insieme delle esigenze ad esso connesse, vale a dire l'accreditamento americano. In seguito al rapporto preliminare sull'Università, e alle prime osservazioni effettuate, siamo in attesa di ricevere la visita di una commissione speciale, in vista della convalida del processo di accreditamento istituzionale americano. Per quanto riguarda l'accreditamento dei programmi, siamo nella giusta direzione: abbiamo in effetti ricevuto nel corso di quest'anno numerose visite di commissioni di valutazione da parte di ABET, in vista dell'accreditamento dell'insieme dei programmi di ingegneria e delle scienze informatiche di tre diverse unità accademiche: la Facoltà di Ingegneria, la Facoltà delle Scienze Agronomiche e Alimentari e la Facoltà di Scienze. I risultati delle perizie condotte saranno resi pubblici nel corso della prossima estate. Il Dipartimento di Architettura, da parte sua, ha

avviato il processo di valutazione in vista dell'accREDITamento con NAAB. Inoltre, nello scorso luglio, l'USEK è stata la prima università del Libano a ottenere l'accREDITamento britannico Matrix per i servizi agli studenti, che costituisce un valore aggiunto, che l'allinea alle più celebri università britanniche. La Facoltà di Gestione e delle Scienze Commerciali ha ottenuto, a sua volta, la BSIS, mentre le diverse facoltà delle Scienze Umane sono prossime a far valutare i loro diversi programmi da EVALAG. Grazie all'insieme di queste azioni, l'Università si viene a trovare in una posizione propositiva nel progetto di legge sulla qualità nell'ambito dell'Insegnamento Superiore, così come continua, unitamente alle proprie consorelle, a operare per l'assicurazione della qualità, attraverso la Commissione per la qualità dell'Associazione delle Università del Libano.

11. Rientra in ciò anche la questione del *ranking*: la nostra Università conduce questa nuova battaglia nella regione, mossa come d'abitudine dalla volontà di mostrarsi all'esterno, così come è al suo interno. In questo solco, essa opera, grazie ai responsabili di questo particolare settore, alla elaborazione della strategia, che le permetta ancora una volta di distinguersi sulla via dell'eccellenza e dello sviluppo in tutti i campi.
12. A ciò si aggiunge il posizionamento internazionale, per il quale l'Università ha operato in modo intenso e costante nel corso di questi ultimi anni. In tal modo, la presenza di numerosi membri della comunità universitaria nei colloqui internazionali in qualità di partecipanti attivi ha acquistato una maggiore ampiezza. Abbiamo, inoltre, insistito sulla necessità di far evolvere il concetto di internazionalizzazione, passando dalla sua accezione

convenzionale, che si accontentava dello scambio di insegnanti e di studenti (*default internationalization*), alla costruzione di una politica delle relazioni internazionali globale e polivalente (*comprehensive and versatile internationalization*). La squadra dell'internazionalizzazione nell'Università ha proseguito, con efficacia, l'inserzione del mondo nel nostro *campus* e la creazione di una cultura della mondializzazione con tutte le parti interessate dell'Università, tra cui i genitori degli studenti. Di conseguenza, abbiamo incentrato alcuni punti della nostra strategia su differenti regioni mondiali, ratificando delle convenzioni e degli accordi di partenariato di alta qualità, approntando dei programmi di prosecuzione degli studi all'estero, di partecipazione ad alcune classi globali e di educazione dei nostri giovani a divenire cittadini del mondo.

13. Sul piano tecnologico, l'Università prosegue l'aggiornamento delle sue reti e del suo sito elettronico e al contempo si attiva sempre di più sulle reti sociali. Siamo, sul piano dell'amministrazione interna, alla vigilia della soppressione di qualsiasi procedura cartacea, facendosi ormai la maggior parte delle procedure relative agli studenti, agli insegnanti, agli impiegati e al personale amministrativo per il mezzo elettronico, secondo un flusso di lavoro che ha superato il numero di 200.000 pratiche. In tale strategia elettronica, rientra pienamente l'opera di rispetto dell'ambiente e della natura, ma più ancora quella del mettersi a passo con le generazioni moderne, che sono per antonomasia le generazioni elettroniche.

14. L'Università pone, d'altra parte, l'insegnante al centro della sua riflessione e della sua strategia e, di conseguenza, le condizioni di formazione, di ricerca e di

vita. Il Consiglio di Amministrazione ha dibattuto alcuni giorni addietro due temi principali riguardanti gli insegnanti, da ratificarsi eventualmente nel corso di ulteriori riunioni, in particolare un considerevole aumento del numero degli insegnanti titolari, in modo da permettere ai nostri insegnanti di dedicare un tempo maggiormente congruo alla ricerca, da una parte, nonché la corresponsione di indennizzi nel corso dell'esercizio professionale o al momento del pensionamento.

Vorrei di nuovo soffermarmi sulla ricerca e sullo spirito relativo ad essa, attivo ed efficace, in seno alla nostra Università, sia presso i nostri insegnanti che presso i nostri studenti.

Su un altro piano, l'Università ha proseguito la via della modernizzazione dei metodi di apprendimento. In effetti, più di un centinaio di insegnanti hanno seguito e convalidato dei corsi formativi su questo tema con delle università americane e britanniche; ed ecco che oggi la nostra Università ha ottenuto il mandato di agire per la formazione dei formatori dell'Insegnamento Superiore, ratificato dal competente Ministero, formazione che progetta di realizzare nel prossimo futuro in partenariato con la Norwich University. L'interesse della nostra Università per la riforma dei metodi di apprendimento le ha valso di essere alla testa del progetto E-TALEB, che consiste nel modernizzare l'insegnamento in Libano, con la collaborazione di un numero di università libanesi, regionali ed europee. E-TALEB è il primo progetto di Erasmus+ in Libano, sovvenzionato dall'Unione Europea, in collaborazione con il Ministero dell'Insegnamento Superiore.

In quest'ambito, l'Università ha realizzato passi enormi nell'insegnamento elettronico a distanza, in modo tale che le classi elettroniche hanno superato il numero di 60, per più di 1000 studenti.

- 15.** Per dare sostegno agli insegnanti, gli impiegati e gli amministrativi sono uniti intorno a questo spirito di lavoro per il bene di tutti nel seno dell'Università, andando avanti sulla via universitaria, forti della convinzione di servire una causa nobile, la causa dell'Università. Nel quadro di tutte le strategie che ho evocato sin qui, l'Università trae ragione di fierezza e di gioia dal vedere i suoi quadri invitati a far parte delle commissioni di valutazione, o delle commissioni di verifica del lavoro di alcune università, in Europa come negli Stati Uniti. Inoltre, numerose sono le tribune regionali e internazionali nelle quali i quadri dell'USEK hanno occasione di intervenire, alla presenza degli altri.
- 16.** Il nostro campo visuale non tralascia, inoltre, la necessità di assicurare efficienza all'Associazione degli ex-allievi, avendo essi partecipato, lungo la via dell'Università, al suo passato, al suo presente e al suo avvenire. I loro nomi sono legati in modo indelebile all'Università, brillando di tutte le loro luci quando essa brilla, così come essa risplende di tutte le sue luci quando i loro nomi risplendono. Dobbiamo rendere a questo settore, in particolare, i nostri sforzi più grandi, per permettergli di svilupparsi nel modo migliore. Nel corso di quest'anno, c'è stato un numero di incontri diversi con molti ex-allievi, incontri che sarà opportuno sistematizzare e intensificare. Questo punto è stato studiato con molta cura dal Consiglio di Amministrazione, qualche giorno fa.
- 17.** L'insieme dei punti evocati ci conduce a parlare dello studente, che costituisce la maggiore posta in gioco della qualità dell'Insegnamento Superiore. Poiché si tratta appunto di edificare la sua personalità culturale, amministrativa, accademica ed esistenziale. In

quest'ottica, le differenti unità accademiche si sono sforzate di rielaborare i diversi programmi offerti, seguendo l'esempio della stessa Università, che ha scelto, alla fine dello scorso anno, una nuova struttura dei corsi di formazione generale, aumentandone il numero e introducendovi, per esempio, delle materie di educazione civica, senza ovviamente dimenticare di ricordare la campagna "*I am USEK...and proud to be*". L'Università è inoltre felice di vedere il numero di studenti promossi nei concorsi che esulano dalle loro specializzazioni, nel quadro di attività para universitarie, come per esempio le attività sportive. Ed è ancor più felice che il loro numero cresca nel seno delle università europee o americane, con cui essa ha stipulato degli accordi di cooperazione, che sono di qualità.

18. L'Università ha egualmente ratificato la politica ambientale, da essa avviata da alcuni anni, creando a tale scopo una *Commissione verde*.

19. Sul piano dello sviluppo urbano, l'Università prosegue la sua via, soprattutto grazie ad alcuni amici virtuosi e generosi. Lo scorso novembre, abbiamo inaugurato la nuova sala dei mercati della Facoltà di Gestione e delle Scienze Commerciali, le cui attrezzature sono state finanziate dal dott. Salim Sfeir, Presidente Direttore Generale della *Bank of Beirut*. Il dott. Salim Sfeir ha generosamente continuato a finanziarci e, in questo quadro, abbiamo inaugurato, alcuni giorni orsono, l'Edificio Salim Sfeir, che ospita i diversi uffici amministrativi della Facoltà di Gestione e delle Scienze Commerciali, completamente rinnovati e arricchiti di un ulteriore piano. Il Consiglio di Amministrazione ha studiato, tra l'altro, il modo di edificare un complesso

sportivo all'interno del *campus*. L'Università ha inoltre in animo di adeguare il *campus* alle esigenze delle persone con necessità particolari.

20. Compiamo le nostre azioni, sia pure consapevoli delle sfide da affrontare, soprattutto a causa della particolare congiuntura della regione medio-orientale e di ciò che accade in tutto il mondo. Ciò nonostante, seguiamo per la nostra via, avanzando senza timore, forti della nostra fede nel Signore della Storia, fiduciosi che il bene che seminiamo all'interno della nostra casa è allo stesso tempo un bene che raccoglieremo e che raccoglierà anche il nostro ambiente e il mondo nella sua interezza. Siamo in Libano, felici di esservi ed è per il bene del Libano e per quello del mondo intero che proseguiremo la nostra opera.

21. Per concludere l'evocazione delle nostre diverse strategie, vengo alla nuova *governance* adottata dalla nostra Università, di cui possiamo di già vedere i frutti maturi, soprattutto nella creazione del primo Consiglio di Amministrazione nel corso della passata estate, seguito alla ratifica dei nuovi statuti dell'Università di circa un anno prima. Vorrei in questa occasione nominare i suoi diversi membri: Elie Ayoub, Georges Altirs, Bassam Deeb, Marouan Kheireddine, Tony Asher, Salim Sfeir, Fady Chamoun, Pierre Chelala, Ray Lahoud, Charles El Hage, Ziad Hayek, Shadi Karam, Therese Antoun, Joseph Saliba, Thomas Sabbagh, James Gaffney, William Clements, oltre al Rettore dell'Università.

Ho enumerato i nomi dei diversi membri del Consiglio di Amministrazione per due ragioni: in primo luogo, perché si tratta del Consiglio di Amministrazione pioniere nella storia della nostra Università; in secondo luogo, perché

ciascuno di essi e tutti insieme sono magnifici, nel senso che l'Università si considera fortunata di averli incontrati sulla via della sua esistenza. Sono dei grandi, ciascuno nel suo mondo, uomini d'affari, autorità universitarie, ricchi del loro lungo percorso di esperienze. Essi hanno accettato di buon grado di essere membri del nostro Consiglio Strategico, perché credono nelle cause nobili. Senza mai lesinare né sul tempo né sui mezzi, essi consacrano alla nostra Università forza, energia e sforzi. In data 2 ottobre 2015, hanno tenuto la prima riunione nei locali del dott. Georges Altirs, a New York; il Consiglio ha allora eletto il dott. Elie Ayoub come Presidente, il dott. Georges Altirs come Vice Presidente e il dott. Bassam Deeb, quale Segretario. Diverse commissioni si sono quindi formate, legate ai diversi settori della nostra Università, e ciascuno dei membri del Consiglio di Amministrazione se ne è visto attribuire la responsabilità dell'una o dell'altra. La seconda riunione ebbe luogo in data 30 gennaio 2016. In questa settimana, una serie di riunioni si è tenuta durante due giorni, in Libano dove la maggioranza dei membri del Consiglio di Amministrazione è venuta dagli Stati Uniti d'America. Nel corso di dette riunioni, essi hanno avuto l'occasione di incontrare molti vice-rettori, decani, direttori, e amministrativi dell'Università. Contemporaneamente, la fondazione dell'USEK negli USA, nella persona del suo Presidente, Fady Chamoun, e grazie agli sforzi molteplici dell'insieme dei suoi membri, continua a dedicarsi a trovare ogni sorta di appoggio alla nostra Università negli Stati Uniti. Quali che siano le mie parole, esse saranno inadeguate e molto al di sotto del tributo che noi dovremmo rendere a queste eminenti personalità per tutto quello che esse intraprendono in nostro favore. Mille volte grazie a essi, non solamente della loro influenza, davvero quanto benefica sulla nostra Università, ma ancor più per

il dono di loro stessi, fattore di trasformazione di alcuni atteggiamenti mentali nei confronti dell'Università, nel senso che la loro opera è la prova che essa è un bene pubblico e che ogni bene pubblico deve essere servito in modo prioritario, in vista del successo di ciascuno e di quello della società.

Le tappe del cammino deciso dal Consiglio di Amministrazione diverranno determinanti in un futuro prossimo; personalmente, sono fiducioso che, in questo solco, l'Università realizzerà dei risultati di qualità, assai rapidamente, grazie alla perseveranza e alla direzione del Consiglio di Amministrazione, ma anche al suo effettivo appoggio professionale e finanziario.

22. Come non rivolgermi, in questo stesso ambito, al Reverendissimo Padre Abate Tannous Nehmé, Superiore dell'Ordine Libanese Maronita e Cancelliere della nostra Università, per ringraziarlo dello sguardo benevolo e paterno con cui abbraccia la nostra istituzione e della benedizione che ci ha dato per la ratifica dei nostri nuovi statuti, in seguito alla concertazione fatta con il Consiglio Generale dell'Ordine? Io lo ringrazio, potendo constatare giorno dopo giorno la fortuna di cui il nostro Ordine beneficia, grazie alla sua bontà e alla sua amabilità, avendolo alla sua testa, nel corso di questa tappa della sua via esistenziale. Ringrazio egualmente i Padri Assistenti che prodigano il loro sostegno all'Università e che hanno dato la loro approvazione alla ratifica dei nostri nuovi statuti.

Lo scorso sabato, il dott. Elie Ayoub è stato l'oratore principale nella cerimonia conclusiva degli studi degli allievi della Scuola "Sant'Antonio", ad Hammana, che dipende dall'Ordine Libanese Maronita. Il dott. Elie Ayoub, figlio di questo villaggio e di questa Scuola in particolare, ne ha generosamente finanziato le attrezzature del

laboratorio linguistico. Attualmente, egli è il Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Università che dipende dal medesimo Ordine. Lo dico, in primo luogo per reiterare i miei ringraziamenti a lui, per quello che è e per il bene che fa, in tutta generosità, per l'Ordine come per l'Università, alla quale ha spalancato le porte degli Stati Uniti d'America, presentandola a numerose personalità virtuose, benefattrici e animate dalla loro fede in ogni causa nobile. Ma lo dico, altresì, per ricordare l'importanza fondamentale dell'appartenenza della nostra Università all'Ordine Libanese Maronita, l'Ordine dei Santi Charbel, Rafca, Nehmtallah, Stefano e altri ancora, l'Ordine dei Conventi e delle istituzioni, in Libano e in tanti paesi della diaspora libanese. E' l'Ordine Baladita, portatore del nome del nostro paese nel suo proprio nome. E' questa la ragione per la quale numerosi sono coloro che vi si riconoscono spiritualmente, avendovi trovato delle particolarità della loro propria identità, così come un terreno propizio alla nostalgia dei valori, nel cui seno essi sono cresciuti. E' egualmente per questa ragione che tante persone sono al suo fianco e al fianco delle sue istituzioni, di cui fa parte la nostra Università. Ciò facendo, essi realizzano un aspetto della loro identità e la loro missione. E' proprio l'Ordine che ha creato l'Università ed è esso che veglia alla sua guida e che rappresenta la garanzia stessa del suo cammino sicuro lungo la sua via.

23. Ho evocato le azioni e le realizzazioni nella nostra Università, in forma di gratitudine e di uno sguardo.

La mia gratitudine va spontaneamente a tutti coloro che mettono del proprio per lo sviluppo dell'Università, ciascun insegnante, ciascun amministrativo, ciascun impiegato, ciascuno studente, ciascun responsabile,

ciascuna persona che è ad essa legata e che crede nella nobiltà della sua causa.

Il mio sguardo, per parlare di esso, si posa sulla via dell'Università, attraverso la lunga Via dalle dimensioni spaziose. In quanto l'Università opera per la propria "evoluzione nella continuità", aspirando ad avere successo e a brillare tutto il tempo. Essa non ignora tuttavia che il successo è tributario dell'intelligenza, della sagacia, della capacità manageriale. Essa sa soprattutto che qualsiasi successo in questo mondo è innanzitutto una storia dello spirito, una storia del cuore, fratello della bella verità, colmo di dinamismo e della gioia della vita, alla ricerca della Via lunga dalle dimensioni spaziose, che la serenità e la tranquillità popolano così bene. La storia del successo è effettivamente quella stessa della Via, della Verità e della Vita. E' questo uno sguardo, da sopra, sulla nostra Università, che cammina, cammina e cammina, perché è "l'Università dello Spirito e della Via".